

*Direttore Generale*

---

# PRODUZIONI DI TEATRO DA CAMERA

MAURICIO KAGEL  
IL TRADIMENTO ORALE  
(LA TRAHISON ORALE)

Milano, Teatro Strehler

## Produzioni di teatro da camera

Mauricio Kagel

### Il tradimento orale

Milano, Teatro Strehler



---

**18.10.2004**

Prima esecuzione italiana

Il testo, di carattere epico, consiste in una raccolta di leggende, favole, racconti sulla figura del diavolo ricavati dalla tradizione popolare. La scelta e la composizione del testo è stata realizzata dall'autore derivandola dalla raccolta 'Les évangiles du diable selon la croyance populaire' pubblicato da Seignolle a Parigi nel 1964.

La traduzione in italiano è stata commissionata a Nanni Balestrini. Il testo viene quasi esclusivamente recitato - solo in due brevi punti due attori devono cantare. Pochi movimenti in una scenografia essenziale sono sostenuti da una regia delle luci di grande effetto.

Poichè sia il testo che la musica sono pervasi da una forte componente di teatralità, lo spettacolo assume una forma intermedia fra il teatro di prosa e il teatro musicale.

(Mauricio Kagel, ovvero come tradire la tradizione di Quirino Principe)

»

Violino e viola, *Lorenzo Gorli*

Contrabbasso, *Franco Feruglio*

Tuba, *Corrado Colliard*

Pianoforte e organo, *Maria Grazia Bellocchio*

Percussioni, *Riccardo Balbinutti, Mauro Gino, Luigi Gaggero*

Attori: *Carlo Cecchi, Riccardo Magherini, Maria Eugenia D'Aquino*

**Direttore:** *Sandro Gorli*

---

### Riprese

**Monfalcone**

Teatro Comunale

31 gennaio 2005

---

### Nuova produzione

**Torino**

Teatro Regio

30 e 31 marzo 2005

Attori: *Ruggero Cara, Riccardo Magherini, Maria Eugenia D'Aquino*

**Direttore:** *Sandro Gorli*

## Produzioni di teatro da camera

Mauricio Kagel

# Il tradimento orale

Approfondimento

Un'epopea musicale sul diavolo per  
3 recitanti/attori e 7 musicisti  
1981-83

**Libretto del compositore**, basato  
principalmente su *Les Evangiles  
du Diable, selon la croyance  
populaire documents rassemblés  
par Claude Seignolle* (Editions G.-P.  
Maisonneuve et Larose, Paris 1964)

Traduzione dal francese  
di *Nanni Balestrini*

dedicato a nessuno

I tre recitanti/attori sono indicati  
con A, B (uomini) e C (donna).

### LE SETTE FOLGORI

A  
La folgore del Diavolo cade sotto  
sette forme diverse per distruggere  
meglio:

Di ferro, per spezzare  
Di fuoco, per bruciare  
Di zolfo, per avvelenare  
Di stracci, per soffocare  
Di folgore, per stordire  
Di pietra, per distruggere  
e di legno per penetrare.

»

### IL LAMPO DI DIO

B  
Nelle Langhe si dice che quando  
il Diavolo ebbe inventato il tuono,  
i primi uomini che l'udirono  
furono terribilmente spaventati;  
allora il buon Dio disse loro: "Non  
temete, ogni volta che tuonerà io  
vi avviserò con un lampo, in modo  
che facendovi il segno della Croce  
potrete scongiurare questo nuovo  
male."

### SANTA CATERINA ARRESTA IL BRACCIO DEL DIAVOLO

A  
Nella Valle di San Bartolomeo  
quando il diavolo scaglia la sua  
folgore, santa Caterina gli arresta  
il braccio ed è a lei che ci si rivolge  
quando scoppia un temporale.

### LA GALIPOTE

B  
Una cinquantina d'anni fa il  
villaggio di Villeneuve (presso  
Aosta) fu, dicono, messo in  
subbuglio dall'apparizione della  
Galipote.

»

A  
"Una sera era una bestia, un'altra  
sera un'altra. Venne chiamata la  
Galipote del Pousset. La prima volta  
che fu vista, quella bestia era una  
gallina che stava becchettando  
dell'uva; mi pare proprio che era  
nera. Allora ci fu una vecchia che  
disse alla vicina "Guarda quella  
gallina che si mangia tutta l'uva."  
Provarono a cacciarla, e quella rise  
loro in faccia come una persona: Ha!  
ha! ha! ha!

Poi, tutte le sere la storia si ripeteva  
in un modo o nell'altro. Nessuno  
voleva più uscire la sera perchè  
tutti avevano paura. Picchiava alle  
finestre, quella bestia. C'erano delle  
capre, c'erano dei gatti, dei corvi  
anche; c'era una bestia per volta.  
Finalmente i gendarmi di Saint  
Vincent e di Aosta sono venuti tutti  
a Villeneuve, hanno fatto benedire  
le balle dal curato, ma malgrado  
fossero benedette, non servì a  
niente. E' durato non so quanto  
tempo... Non poteva essere un  
uomo, perchè si trasformava in  
corvo, in gatto, saliva sui camini  
e dappertutto... Nessuno ha mai  
saputo cos'era.  
Questa non è una storia, è la verità.

B

Tutto ciò è esistito, è successo più di  
cinquant'anni fa."

»

## DOMANDE POSTE A UNA STREGA NEL XVII SECOLO

B

Da quanto tempo siete strega?  
Perchè lo siete diventato?  
Come lo siete diventato e cosa è successo in quell'occasione?

A

Chi è colui che avete scelto come vostro compagno?  
Qual'è il giuramento che siete stata obbligata a prestare?  
Quali dita avete dovuto levare?

B

Dove avete celebrato le vostre nozze?  
Quali demoni e quali altre persone vi hanno assistito?  
Quali cibi avete mangiato in quell'occasione?  
Come era disposta la tavola?  
Eravate anche voi seduta alla tavola?

A

Quale musica vi è stata suonata e quale danza danzata?  
Cosa vi ha donato per le nozze il vostro compagno?  
Quale marchio il vostro compagno vi ha impresso sul corpo?

B

Quale male avete fatto e come l'avete fatto?

A

Perchè avete causato quel male?

B

Come potreste rimediarvi?  
Perchè il diavolo vi dà dei colpi la notte?  
Come componete l'unguento con cui ungete la forca?

A

Come avviene che potete sollevarvi in aria e quali parole pronunciate per farlo?

B

Come avete influito sul tempo? Chi vi ha aiutato a farlo?

»

Quali vermi e quali bruchi avete creato; da cosa create questi animali dannosi e come procedete?

A

Il diavolo ha assegnato un termine ai vostri malefici?

## UNA GALLINA NERA PIU UN BAMBINO

C

Sabbat Lucifero  
Grande Lucifero  
Che sul ferro  
Batteva il ferro  
Vi porto la buona preda  
Di sua madre era la gioia

## I DUE CAMMINI

C

Il cammino dell'inferno è accogliente  
Per evitare il minimo sforzo è in dolce pendio  
Tutti possono utilizzarlo ogni momento  
Il cammino del Paradiso è duro  
Sale ripido e ti spella i piedi  
Per meritarlo è necessaria una vita di sforzi e di saggezza.

## COME "VEDERE" LO STREGONE COLPEVOLE

Non guardate mai storto per scherzo, perchè se il vento cambia resterete strabici.

Non bere mai da un bicchiere incrinato, si prende lo scorbuto.  
Per preservarsi da tutte le malattie bisogna portare su di se una maglia con cui si sono strofinati i piedi di un morto.

## PER SCACCIARE I TOPI

"Topo, topina e sorcetta, ricordati che santa Gertrude è morta per te in una cassa di ferro rosso; io ti scongiuro in nome del grande Dio vivente di andartene fuori dalle mie case e di andare nel

»

bosco nel termine di tre giorni."  
"Topi, topine e ratti, sorci, sorcette e sorcioni, io vi scongiuro per il grande Dio vivente di non toccare il grano e la paglia che metterò qui tutto l'anno, come se fossero le stelle del firmamento."

(canto infantile)

Piccolo topo, cattivo, - Hai mangiato un sacco di grano, - mi hai bucato dodici camicie - Venti lenzuola, cinquanta canovacci. - Vattene, piccolo topo, - Vattene da questa casa.

## I TOPI CHE RODONO IL CENTRO DELLA TERRA

B

Il nostro pianeta è bucato da gallerie sotterranee alle quali lavorano dei topi così enormi che un uomo a cavallo entrerebbe facilmente nei loro buchi.  
Spesso si vede l'apertura, e se si potesse penetrare fino in fondo, si troverebbero grandi ricchezze.  
Dato che i topi si moltiplicano continuamente, finiranno per rodere il centro della terra.  
Un giorno la superficie si aprirà e gli uomini saranno inghiottiti.

## COSA SI DICE NELLE NOSTRE CAMPAGNE

C

... Il nostro diavolo, benchè si possa vederlo sotto tutte le forme e dargli tutti i nomi, si accontenta di abitare lui solo il cuore della stupidità della gente.

## ESORCISMO PREGHIERA POTENTISSIMA CONTRO I CATTIVI SPIRITI DELLA TERRA O DELL'AL DI LÀ'

A (La preghiera può essere detta da una o più voci)

Verbo che siete stato fatto carne, che siete stato appeso alla croce, che siete seduto alla destra di Dio

»

Padre, vi scongiuro per il vostro santo Nome esaudite le preghiere di coloro che credono e confidano in voi; degnatevi di preservare questa creatura (per il vostro santo Nome, per i meriti della Santa Vergine vostra Madre, per le preghiere di tutti i Santi) da ogni attacco e maleficio da parte dei demoni e degli Spiriti maligni, voi che vivete e regnate con Dio Padre in unità con lo Spirito Santo. Così sia!  
+ Ecco la Croce di Nostro Signore Gesù Cristo.

Fuggite dunque, sparite di qui, demoni, nemici giurati degli uomini, perchè vi scongiuro, voi demoni infernali, spiriti maligni, chiunque voi siate, presenti o assenti, vi scongiuro di lasciare questa creatura, ve l'ordino per il Grande Dio Vivente, per il Dio Vero, per il Dio Santo, per Dio Padre, per Dio figlio, per Dio lo Spirito Santo; in primo luogo per colui che è stato immolato in Isacco, che è stato venduto con Giuseppe, che come uomo è stato crocefisso, che è stato immolato come un agnello nel cui sangue S. Michele, combattendo contro di voi, vi ha vinti, vi ha messi in fuga, vi ha precipitati negli abissi. Vi proibisco a suo nome, sotto qualsiasi pretesto, di fare del male a questa creatura, sia nel suo corpo, sia al di fuori di esso. Se vi ribellate alla mia volontà, lancio contro di voi ogni maledizione e scomunica, e vi condanno a finire nello stagno di fuoco e zolfo.

Agios, Ischyros, Athanatos, Sother, Tetragrammaton, Jehovah, Alpha e Omega; che tutte le potenze infernali siano messe in fuga e distrutte, facendo su questa creatura il segno della Croce, sulla quale Gesù Cristo è morto, e per l'intercessione della Beata Vergine Maria, dei santi Angeli, Arcangeli, Patriarchi, Profeti, Apostoli, Martiri, Vergine e Confessori. Dio Padre, che è, che è stato e che sempre sarà onnipotente.

Così, vi proibiamo, grazie al potere che abbiamo ricevuto da Nostro Signore Gesù Cristo e in suo Nome, di avvicinare questa creatura.

»

Fuggite dunque, e sparite alla vista della Croce a al nome di N. S. J. C. Ecco la Croce del Signore: fuggite, potenti nemici, il leone della tribù di Giuda, Razza di Davide, trionfi,

B  
Gesù di Nazareth, Re dei Giudei, preservateci da ogni male.

A+B+C  
Christus vincit. Christus Regnat, Christus imperat: Alleluia! Alleluia! Alleluia!

B  
Mio Dio, purificate il mio cuore, cancellate tutti i miei peccati.

A+B+C  
Fiat! Fiat!

B  
Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Così sia!

#### LA VOCE CHE ESCE DAL PONTE

C  
La mia candela è morta, madre mia, E di pane, non me ne resta quasi.

#### LA PREGHIERA CONTRO LE TRE COSE

C  
Bella luna io ti vedo – Dal lato sinistro e da quello destro  
Tu che ogni sera indossi – Il tuo bel mantello viola  
Proteggimi da tre cose:  
Dall'incontro dei cani feroci  
Dalla tentazione di Satana  
Dal morso del serpente.

#### UNA PREGHIERA

C  
Luna o luna piena – tu che conosci la mia sventura –  
Luna nuova, falce di luna crescente –  
Mostrami in sogno – Lo sposo della mia vita

»

Con un buon mestiere in mano –  
Perchè mi aiuti a guadagnare il pane.

#### MOURIOCHE

A  
Mourioche era un fiero compagno del diavolo...  
Ascoltate:  
C'era una volta un uomo di Moncalvo nell'Alto Monferrato che se ne tornava dal Canavese. Non lontano dalla sua casa incontrò una bestia che era, da come gli sembrava, una pecora. La portò a casa e la chiuse nella stalla. Il giorno dopo, quando andò a vederla, invece di una pecora vide una vacca, e il giorno dopo c'era un cavallo.  
Cominciò a pentirsi di averla portata lì, e pensò che forse avrebbe gettato il malocchio sulla sua casa. La lasciò ancora per tutta la notte nella stalla, e l'indomani, quando tornò, era ritornata pecora. Come lo vide, quella si mise a ridere e gli disse:  
- Perchè vieni a vedermi ogni mattina? (ride) Sei proprio curioso! L'uomo fu molto stupito sentendo la bestia parlare, ma quando guardò nella stalla vide che tutto il suo gregge era morto.  
- Ah!, gridò, hai ucciso tutte le mie bestie. Esci dalla stalla!  
Mourioche fuggì via subito, portandosi dietro la metà della stalla e i tre figli dell'uomo, che non li rivide più.  
Il fattore volle ricostruire la sua stalla, ma ciò che i muratori facevano durante il giorno Mourioche veniva a disfarlo durante la notte.  
Un giorno che l'uomo era sempre più afflitto, trovò in un angolo un collare che Mourioche aveva lasciato; lo vendette, e dato che era tutto d'oro, ebbe di che vivere agiatamente per il resto dei suoi giorni. Mourioche è un diavolo molto fiero.

»

## LO STROFINIO CONTRO SAN NICOLA

C

Un tempo, in fondo a una cappella in Val Malenco, il giorno del perdono, un San Nicola parlato dondolava appeso a una corda gettata di traverso a una trave, e le contadine, sollevandosi a turno le sottane, si strofinavano disperatamente il ventre contro il feticcio fecondante.

## L'ANIMA DEGLI IMPICCATI

B

Aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaah...!!

Gli impiccati sono, si dice, condannati a restare tra il cielo e l'inferno per l'eternità. Aaaaaaaaaaaaaaah...!!

C

Non ci sono esempi che un uomo, che si è dato volontariamente la morte impiccandosi, sia salito al cielo,

B

... ma non ci sono nemmeno esempi, nessuno, che sia precipitato all'inferno.

B+C

Aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaah...!!

A

Ed ecco perchè:  
Quando il diavolo vuole impadronirsi dell'anima di un morente, si apposta presso la bocca, perchè è di lì che quella esce abitualmente.

B+C

Aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaah...!!

A

Ma l'impiccato ha il collo stretto dalla corda. La sua anima, trovando quell'uscita chiusa, cerca un'altra porta, e mentre il suo nemico

»

è in agguato in alto, evade tranquillamente dal basso, così che il diavolo ha perso.

B+C

Aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaah...!!

## IL VENTO DELLE ANIME

C

Nella Valle dell'Orco, le violente folate di vento sono le anime dei bambini morti senza battesimo; si sono viste a volte, dopo il loro passaggio, macchie di sangue sul bucato steso a asciugare. Male incoglie a chi vuole contrastare la loro corsa; uno sciocco burlone, avendo commesso questa imprudenza, vide al posto del turbine un bambino che gli disse:

B

"Perchè mi fermi?"

C

Il burlone cadde malato e morì nel corso dell'anno.

## IL TAGLIALENA E IL DIAVOLO

A

C'era una volta una vecchia e brava filatrice di Cormons, nel mia regione del Collio, che una sera, avendo troppo filato, si accorse che il filo uscito dal fuso si era arrotolato intorno a lei e la legava come in una tela di ragno.  
Cercò vanamente di liberarse, ma a meno di tagliare il filo con le forbici, e di perdere così materiale e lavoro, niente sembrava potesse farla uscire da quella brutta situazione. Era così arrabbiata che si mise a bestemmiare il diavolo, e che questo scese dal camino in una nuvola di fuliggine...

B

- Vecchia, ecco l'uomo di cui hai bisogno!

C

(sorda)

»

- Come?!

B

- Senza di me rischi di restare così fino alla morte... vuoi che ti tolga da questa brutta situazione?

C

- Certo, e subito!

B

- Soltanto che...

C

- Come?!

B

Prima di liberarti, facciamo un piccolo patto perchè io sia compensato della mia fatica.

C

- D'accordo... vorresti una dozzina di uova?... una gallina?...

A

Di fronte a una tale ingenuità il diavolo scoppiò in...

B

(risata diabolica)  
Hahahaha...!!

## LA STRADA DELLA CROCE DEL DIAVOLO

C

lo attraverso una foresta dove non c'erano alberi  
un fiume dove non c'era acqua  
un villaggio dove non c'erano case.  
Busso alla porta e tutti mi rispondono.  
Più cose vi dirò, più vi mentirò,  
non sono pagato per dirvi la verità...

(Ogni riga può essere detta da un interprete diverso)

Tric!

Trac!

Zoccolo!

Mestolo!

Scarpa di Dieppe!

Camminaci!

Cammina oggi!

Cammina domani!

»

Camminando a tempo si fa molta strada.

C'era una volta, non una buona volta...

(Come prima: ogni riga può essere detta da un interprete diverso)

Tric!

Trac! Zoccolo!

Mestolo!

Scarpa di Dieppe!

Camminaci!

Cammina oggi!

Cammina domani!

Camminando a tempo si fa molta strada.

Io attraverso una foresta dove non c'erano alberi...

Tric!

Trac!

Zoccolo!

Mestolo!

Camminando a tempo si fa molta strada.

Scarpa di Dieppe!

Camminaci!

Cammina oggi!

Cammina domani!

Io attraverso una foresta dove non c'erano alberi

un fiume dove non c'era acqua

un villaggio dove non c'erano case.

Busso alla porta ...

Non c'era una volta...

Tric!

Trac!

Zoccolo!

Mestolo!

Scarpa di Dieppe!

Camminaci!

Cammina oggi!

Cammina domani!

Camminando a tempo si fa molta strada.

C

(Voce deformata)

Io attraverso una foresta dove non c'erano alberi

un fiume dove non c'era acqua

un villaggio dove non c'erano case.

Busso alla porta ...

B

C'era una volta,

»

C

non una buona volta...

## IL DIAVOLO E' LA SCIMMIA DI DIO

C

Il Diavolo fabbricò la Luna, ma fu così maldestro che la spezzò in due. Da allora essa non può che illuminare a metà e essere il "Sole dei lupi".

## IL DIAVOLO IN LUPO

A

Il diavolo, sotto forma di lupo, passò per spaventare i suonatori che tornavano tardi a casa dopo una festa votiva o un matrimonio. Questo è il tema del Violinista di Arles. La notte lo sorprese mentre si trovava nel bosco del Sacro Monte. Presto si rese conto di una presenza insolita.

Guardando indietro, vide due occhi simili a braci che bucavano l'oscurità.

Accelerando il passo fece a pezzetti la tradizionale focaccia offerta ai musicisti alla fine della festa e li gettò alla bestia che si avvicinava sempre di più.

Ma il dolce diminuiva rapidamente e il malcapitato angosciato si frugava nelle tasche cercando qualcos'altro. Nella sua agitazione, urtò il suo strumento che risuonò.

Il lupo si arrestò di colpo. Allora, afferrando l'archetto, il violinista si mise a suonare con frenesia fino allo sfinimento e l'arrivo del giorno lo salvò.

## ALCUNI DETTI

B

Tempo coperto, il diavolo è nell'aria. (salmodiato) Tutti quelli che il Buon Dio marchia (parlato) Dal diavolo sono presi in carico.

(parlato) Tra la donna e il diavolo scegli, (salmodiato) ... ma rifletti.

»

A

Puto!Puto!Puto! che le tredici vene del culo ti scoppino. Che coloro che stregano siano più puttane di te, e che siano più puttane di te coloro che ti stregano.

## IMPRECAZIONI

C

Che il buon san Giorgio

Ti serri la gola

Che il buon san Giovanni

Ti spezzi i denti

A

Vattene, Diavolo!

Diavolo: vattene!

## ALCUNE OSSERVAZIONI, PROVERBI E SENTENZE SULLA GENTE DI CHIESA

B

Quando il diavolo diventa vecchio si fa eremita.

C

(parlato-cantato: ubriaco)

E' l'abbazia di Valorna,

ci si va in due, in quattro si torna.

A

Corbaccio!

Crack-crack, Sacco di carbone!

Bisogna diffidare del davanti di una

donna,

del didietro di una mula, e di un

curato da ogni lato.

B

Tre cose sono insaziabili: i pretacci, le donne, il mare.

Padre cappuccino, confessate mia moglie.

Padre cappuccino, confessatela bene.

## L'ARCOBALENO DEL DIAVOLO

C

(sempre: come una salmodia lirica)

»  
 Avendo Dio fatto la gallina,  
 B  
 (sempre secco, maligno)  
 Il Diavolo fece il corvo.  
 C  
 Avendo Dio fatto il piccione,  
 B  
 Il diavolo fece la gazza  
 C  
 Avendo Dio fatto il cigno,  
 B  
 Il diavolo fece l'oca.  
 C  
 Il pero,  
 B  
 il melo, il castagno,  
 C  
 Lo spino, l'ippocastano.  
 La vigna,  
 B  
 La ghianda, il pungitopo  
 C  
 La ginestra, la noce, il roseto,  
 B  
 Il rovo, la rosa canina,  
 C  
 La segale, il cavolo, la carota,  
 l'avena, il frumento,  
 B  
 Il grano saraceno, il cardo, la cicuta,  
 C  
 Il trifoglio,  
 B  
 La zizzania, la carice, la cuscuta,  
 C  
 L'aquila, la tortora,  
 B  
 Il gufo, la ghiandaia, il passero, il  
 pipistrello,

»  
 C  
 Il fringuello, l'usignolo, la rondine,  
 il merlo  
 B  
 Il tordo, lo sparviero,  
 C  
 (lungo melisma, molto variato)  
 L'aloooooooooooooooooooooooooooo  
 oooooo-  
 B  
 (molto accentuato)  
 -dolà!  
 PREGHIERE POPOLARI DI  
 PROTEZIONE CONTRO L'INFERNO  
 C  
 Mia cara Signora di Dio  
 B  
 ... baah!  
 C  
 Pregate per noi  
 B  
 ... per voi  
 C  
 A voi ricorriamo  
 B  
 ... non io.  
 A+B+C  
 (i tre interpreti – e ad libitum alcuni  
 musicisti – mormorano lentamente  
 la preghiera ciascuno per sè)  
 Nostro signore lo incoronò  
 Con una bella corona di pietà  
 Chi lo saprà chi lo dirà  
 Tre volte la sera, tre volte il mattino  
 Prima di bere, prima di mangiare  
 Mai il fuoco dell'inferno vedrà.  
 B  
 (come una litania)  
 Quando il giorno del giudizio verrà,  
 La luna rossa come sangue,  
 Il mare fiammeggiante come  
 tizzone,  
 Il sole nero come carbone.

»  
 C  
 (canto molto pio)  
 Un mattino quando mi levo  
 Vado a lavarmi le mani  
 Vedo la buona Vergine nella sua  
 cappella  
 Che mi vede, che mi chiama  
 Che mi protegge da cinque cose  
 cattive:  
 Dallo stregone, dal maligno, dal  
 nemico,  
 dal serpente e dal cane arrabbiato.  
 Signore mio Dio, fatemi la grazia  
 Che non si avvicinino a me  
 Più che le belle stelle e il sole  
 A  
 (cantato in falsetto)  
 Quando ero bambino nel pascolo  
 del campo  
 Perché non mi insegnò la preghiera  
 a Dio?  
 (parlato con voce infantile)  
 - Mia cara madre, dove ve ne  
 andate?  
 C  
 (parlato con voce grave)  
 - Mio caro figlio, vado da te  
 Perché tuabbia pietà di queste  
 povere anime  
 Che sono in sì gran pena, in sì gran  
 tormento.

#### LA MORTE DI MIO PADRE

B  
 Vidi in sogno un grande cane  
 lupo col ventre aperto. I suoi  
 intestini uscivano da un lungo  
 squarcio. Sconvolto, mi avvicinai,  
 e nell'istante in cui lo toccai per  
 accarezzarlo, lo squillo del telefono  
 mi svegliò di soprassalto, e tutti i  
 peli mi si rizzarono come per una  
 scossa elettrica. Era mia madre che  
 mi chiamava: mio padre agonizzava  
 e mi invocava mentre perdeva  
 coscienza.  
 Arrivai giusto in tempo per  
 vedere il suo ultimo sguardo da  
 vivo. Poco dopo vidi per la prima  
 volta le grandi cicatrici della sua  
 operazione... il suo ventre era diviso  
 da uno lungo taglio simile a quello...



»

## LA MARTELLATURA DEL VENTRE

(quasi bisbigliando, parlare col microfono in mano come un cronista radiofonico)

C

Lo spettacolo che si offre ai miei occhi è strano. Il fabbro Chazal in maniche di camicia, un pesante martello di ferro in mano, sta dritto davanti all'incudine.

Un rossore inconsueto colora il suo viso, e le sue ciocche bianche gli ondeggiavano luminose intorno alla testa.

Presso di lui, delle donne coperte da grandi mantelli scuri spogliano un ragazzino magro, quasi esangue, che roteava gli occhi spaventati.

Un vecchio, le braccia nude, agita freneticamente il grande mantice che si alza e si abbassa rapidamente, facendo un gran rumore ritmato.

La fucina intera è illuminata dai riflessi sanguigni del braciere...

Chazal mormora qualche parola con voce breve; subito il ragazzo viene steso sull'incudine e mentre la madre gli afferra le braccia, un'altra donna gli tiene le gambe e il fabbro, con la mano sinistra, sostiene la sua nuca.

B

(grido spaventoso)

Aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaah!!!

C

Il braccio di Chazal si alza e si abbassa; il martello colpisce l'incudine con violenza.

Tutto il corpo del ragazzo e scosso da fremiti. Sul suo viso disfatto, gli occhi si aprono atterriti e grosse lacrime colano lungo le guance della madre.

B

(due gridi spaventosi)

Aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaah!!!

Aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaah!!!

»

C

Questa volta il martello, ricadendo, si arresta sopra il ventre del malato, poi dolcemente sfiora l'epidermide. Il ragazzo, atterrito, è vestito frettolosamente e portato via dalle donne.

Chazal si rimette la giacca e se ne va.

## FISCHIARE IL DIAVOLO

(alla registrazione del testo si aggiungono rumori di passi con lunghe riverberazioni)

B

Non è consigliabile fischiare di notte sulle strade.

Un istante dopo l'eco vi rimanda un fischio più forte, che non è che quello del diavolo che risponde al vostro appello. Se la tua anima non è pura, non fischiare mai la notte quando torni a casa...

Il diavolo segue i tuoi passi e liberartene non è più possibile.

In questo caso, se non si è avuta la buona idea di fornirsi di un sacchetto riempito di sale grosso, la cosa migliore è correre velocemente a casa segnandosi il più spesso possibile.

## IL SIGNORE DELLA ROCCA

A

Malia era una ragazza la cui bellezza splendeva come il sole.

Una sera, a mezzanotte, era alla finestra per vedere se arrivava il suo amante, che era la disperazione e la vergogna futura di suo padre, il quale aveva una grande inimicizia per il Signore della Rocca. Infine, egli arrivò.

Il suo mantello ondeggiava al vento e montava un cavallo focoso.

- Malia, Malia, scendi, vieni con me e domani sarai la castellana della Rocca

- Eccomi, Matteo, eccomi tutta tremante, ma il cuore pieno di gioia.

»

- Presto, monta in groppa, perchè tra poco farà giorno, (pausa: i percussionisti, con delle noci di cocco, imitano il galoppo del cavallo)

Patatà, patatà, patatà – avanti, avanti! Sparite villaggi, pianure e montagne!

Patatà, patatà, Satana è astuto e inganna la bella! Attraverso i cimiteri (secondo attacco della percussione) passano rapidi come il vento.

- Mio beneamato, ho paura, mio Matteo, ah! ho freddo, ho tanto freddo.

La poveretta, folle di terrore, cade al suolo inanimata.

Satana l'afferra per i lunghi capelli neri e continua la sua corsa infernale.

(terzo attacco della percussione)

Arrivano alla pianura e entrano nel mare.

Il cavallo non si stanca, sembra prendere nuove forze. Il corpo della bella Malia è trascinato nei flutti.

Uno squalo l'addenta: con un colpo di mascella le taglia una gamba.

Un altro mostro marino si accanisce sul corpo della sventurata. Satana in breve non non trattiene più che la testa.

Dalle froge del cavallo escono fiamme. Il cavaliere appare con una coda di caprone e due corna.

Avanti! patatà patatà, il giorno avanza, avanti!

(pausa, quarto attacco della percussione)

Hanno attraversato il mare, sono arrivati.

Le porte dell'inferno si aprono da sole con un grande fracasso e lasciano passare Malia, cavallo e cavaliere.

## LO SPILLONE NEL SUDARIO

B

(a voce molto bassa)

"Quando una persona ha perduto la sua amica occorre, perchè la morte non venga a fargli paura, che pianti uno spillone nel sudario."



»

Il Cacciatore Nero  
La Caccia del Forse  
Il Cacciatore degli Avventi e il suo cane Gavelo  
La Caccia volante del Re Erode  
Il Corteo ankina, inseguita dalla filatrice di notte  
La Caccia all'Ulana  
La Caccia coi cagnacci  
Caccia d'Oliferne  
Il Cacciatore Cleclus  
Il cacciatore del bosco di Krombesch  
La Caccia della Bestia del Rondet  
La Grande Caccia  
La Caccia di Jean de Baumes  
Caccia Marò  
La Caccia del Pungitore Nero  
La Caccia degli spettri  
La Caccia Caino  
La Caccia Proserpina  
La Caccia Macabra  
La Caccia Birichina  
La bufera dei morti  
Il Grande Cacciatore  
Il Cattivo Cacciatore

### LA DAMA SCROFA

(veloce)

C

La Signora di Verres che abitava l'omonimo castello, era maledetta. Una notte il fattore sentì un grande rumore, aprì la finestra, e vedendo nel cortile un'enorme scrofa, le sparò un colpo di (percuSSIONE: colpo di pistola in un campanaccio) (lento)  
All'alba del giorno dopo, vide, morta, una donna coperta da un lenzuolo bianco.  
Chi aveva ucciso era la castellana, e si affrettò a sotterrarla.

### IL DRAGO CHE SI INVIA NELL'OCCHIO DEL ROSPO

B

(scongiurare)

"Drago rosso, drago blu, drago bianco, drago volante, di qualunque specie tu sia, ti ingiungo, ti scongiuro di andartene nell'occhio del rospo più grosso che potrai

»

trovare."

"Dragone, vattene via come il vento!"

"Dragone, vattene via come il vento!"

"Dragone, vattene via come il vento!"

### CIO' CHE SI PUO' LEGGERE IN QUESTI LIBRI

(a voce molto alta, come un giuramento)

"Aglanas plus Algadena plus imperibus es meritis plus tria pendent corpora ramit dismeus et gestus in medio et divina potestas dismeas clamator, sed gestas ad astra levatur."

"Tale. Bello. Quale. Caro. Mio. Acqua."

A

"Lucifer, ti scongiuro di abbandonare il luogo del mondo o del cielo dove ti trovi attualmente, e ti comando, e ti costringo per la potenza del grande Adonai, Elohim, Aagla di venire a rispondere ad alta voce a ciò che ti chiederò e che non mi potrai rifiutare."

### ALCUNE IMPRECAZIONI

A

Che il diavolo se lo porti

B

Paese del Diavolo!

A

Bastone del Diavolo!

C

Lastrico del Diavolo!

B

Camino del Diavolo!

C

Fauci dell'Inferno!

»

B

Conocchia del Diavolo!

A

Strada del Diavolo!

C

Valle dell'Inferno!

B

Buco del Diavolo!

A

Pediluvio del Diavolo

Razza di diavolo

C

Che il diavolo se lo mangi!

B

Che vada al diavolo!

A

Che il diavolo gli squarci il ventre!

C

Che il diavolo venga a cercarla!

A

Che il diavolo gli storca il collo!

B

Che il diavolo mi porti se mento!

C

Figlio del diavolo!!

A

Che il diavolo lo bruci!!

B

Che il diavolo lo faccia a pezzi!!

C

Cha il diavolo lo strangoli!!

A

Sale su nel camino

B

"Che il fulmine ti annienti"

C

"Se non arretri, ti farò arretrare io!"

A

"Ti sospetto,

»

B  
Ti sospetto,

C  
Ti temo

B  
Al diavolo le galline!!

A  
E' opera del diavolo!!

## PAQUET-LA-FOURCHE

A  
Stregato  
Superstregato  
Superstrestregato  
Forzato, rinforzato, ti forzo e ti rinforzo.

## IL DIAVOLO VIOLINISTA

C  
Al posto del lago di Viveronesi vedeva, un tempo, una prateria dove i giovani del villaggio si riunivano la domenica.  
Una volta, all'uscita della messa, si vide apparire un musicista straniero; suonava col suo violino melodie così nuove e valzer così travolgenti che i ragazzi e le ragazze gli chiesero di seguirli nella prateria. Danzarono infaticabilmente, grazie alla musicadello straniero che era sempre più coinvolgente.  
Quando la campana suonò il vespro, si fermarono un istante come per recarsi al servizio divino. Ma in quel momento, il violinista attaccò delle arie di danza ancora più belle. Non si sentiva più la campana e i danzatori circondavano l'albero con una farandola sempre più rapida.  
Il curato fece suonare la campana una terza volta; ma i danzatori, sempre infervorati, continuarono a abbandonarsi alla seduzione del peccato, senza accorgersi che il suolo poco a poco sprofondava sotto i loro passi.  
La campana improvvisamente tacque. Il violinista non suonava più. D'un sol colpo la prateria e tutti i

»

danzatori furono inghiottiti in una voragine; ne sgorgarono acque sotterranee.

Il violinista, dopo aver spezzato il suo strumento su una roccia, era volato via.

I pezzi del violino, volando in tutte le direzioni, si erano infiammati ed emanavano un forte odore di zolfo. Dal fondo delle acque salivano ancora le invocazioni e i pianti della folle giovinezza, dominati dalla risata infernale del musicista.

## DA UNO STREGONE ALL'ALTRO

B  
(lento, con voce in falsetto parlata)  
Si vergogna, tutto solo, in fondo al suo buco  
Il suo rancore per non avere mai, come gli altri,  
Dei piccini da far saltare sulle sue ginocchia...

A  
(voce bassa)  
E' Jean-Lou!...

B  
(come sopra)  
Un letto caldo, come avete tutti voi...  
Lui finirà in una cantina un giorno... chissà dove...  
Senza nemmeno una preghiera per salvare la sua anima  
Senza una croce nè un fiore...: Un nome... ed è tutto.

A  
(come sopra)  
Era Jean-Lou!...

## LA MONTAGNA VERDE

A  
C'era una volta un giovane chiamato Jean.  
Il gioco l'aveva rovinato, lui e la sua famiglia.  
Una notte incontrò il diavolo.  
"Tu sei un giocatore", gli disse.  
"Allora giochiamo."  
E i dadi rotolarono.

»

Ma il Diavolo perse. "Che cosa vuoi?" domandò Lucifero.

"Rendimi tutti i soldi che ho perso con gli altri".

"E' fatto", ruggì il Diavolo, "ma voglio la rivincita".

E il povero Jean perse. "Che cosa vuoi", domandò al Diavolo.

"Tra un anno e un giorno da me, alla Montagna Verde, lo saprai.

Il Diavolo scomparve.

Zolfo e puzza di bruciato.

E io sono partito per la montagna verde. La strada era lunga;

ho consumato molte scarpe, tagliandomi ai cespugli, ferendomi sui sassi.

Una strega, una sera, gli mostrò, in fondo a un grande lago, la Montagna.

"Laggiù tutte le mattine le tre figlie del Diavolo vengono a bagnarsi.

Nascondi i vestiti di una di loro".

Jean ha remato tutta la notte e il mattino vede le figlie del Diavolo che si bagnano. Nasconde i vestiti della più giovane.

Due delle figlie escono dall'acqua, si asciugano e si rivestono.

La terza rimane nuda.

E il mio cuore batteva forte.

"E' questo che cercate?" disse

Jean mostrando la veste e gli altri indumenti. "Un ladro ve li ha rubati, ma io li ho ripresi". Lei credette o fece finta.

"Dove vai?" disse lei. "Da tuo padre il Diavolo".

"Allora seguimi".

"Ah eccoti", gridò il Diavolo.

"Proprio puntuale, molto bene. Ti sottoporro a tre prove, se fallisci ti scortico, se riesci sposerai una delle mie figlie. "Allora la figlia più giovane mormorò: "Il mio nome è 'Souvenance'".

E il cuore cantava.

Il Diavolo riprese: "Costruirai un edificio che avrà per tetto un materasso di piume che, camminandoci, mi arrivino alle caviglie. Poi dovrai ripulire e lustrare il lago. Infine voglio per cena le tre uova di pernice che sono in cima a quella torre liscia. Ecco per aiutarti un'ascia di legno e un panierino bucato".

»

Quando il diavolo fu partito, supplicai: "Souvenance, aiutami". Allora la giovane, nonostante il dolore, si strappò un dente e ne fece un granaio di quindici arpent, e con cento dei suoi capelli fece una rete per prendere un grande volo di uccelli che ricoprì il tetto di un bel letto di piume.

Con un' unghia strappata fece una grande pala che in due colpi ripulì e rastrellò il lago. E ora, disse Souvenance a Jean: "Uccidimi, fammi bollire e con le mie ossa farai una scala con cui potrai andare a prendere le uova".

E io uccisi Souvenance e potei prendere le uova, ma piansi anche e dalle lacrime rinacque la giovane, uguale a prima, salvo che le mancava un dito del piede per via di un osso perduto.

E il Diavolo sopraggiunse. "Ho fatto tutto come hai ordinato".

"Allora scegli la tua sposa", disse il diavolo sorpreso, bendandomi gli occhi. Ma io, spiando a terra sotto la benda, riconobbi Souvenance dal dito del piede mancante:

"Quella", gridai: "E' tua", urlò il Diavolo.

E il tuono scoppiò.

Quando Souvenance fu sposa, disse al marito: "Salviamoci, perchè al levar del giorno mio padre verrà a ucciderci". Corsero alla scuderia e inforcarono il Vento. Al levar del sole il diavolo salì alla loro stanza e trovò il giaciglio vuoto. Corse alla scuderia e inforcò la Folgore.

"Mio padre è dietro di noi". Si tagliò il pollice, lo gettò dietro di lei. Il pollice diventa Montagna dove il Diavolo si perde. E il Vento li porta. Ma la Folgore e il Diavolo hanno ritrovato le tracce.

"Mio padre è dietro di noi". Si tagliò l'indice, lo gettò dietro di lei. Il dito diventa fiume dove il Diavolo annega.

Quando arriviamo al villaggio Souvenance mi dice:

"Fai attenzione a non abbracciare nessuno. Nè tua madre, nè le tue sorelle o io sparirò dalla tua vita in un istante".

Ma io, ritrovando tutti i miei, mi

»

lascio accarezzare, rendo bacio per bacio... Con un gran grido la figlia del Diavolo... volata via, scomparsa?...

Per anni e anni Jean ha cercato ovunque la sua sposa Souvenance, che non può dimenticare. Una sera, quando è molto vecchio, sfinito, con le ossa rotte, entra in una locanda.

Alcuni clienti insolenti si burlano di una vecchia con la mano mutilata, le mancano due dita. Tremante mi avvicino, bacio la mano ferita.

Ci siamo ritrovati.

E le lacrime colavano

Sulla giovinezza perduta.

E io sono venuto qui a raccontarvi...

Perchè?

## GIURAMENTO

B

"Sulla forca dello spirito maligno noi giuriamo di non aver detto finora una sola parola menzognera. Se abbiamo detto altro che la verità, ci sottomettiamo a diventare tizzoni ardenti nel gran forno".

A+B+C

Aù àù àù àù àù àù àù àù (ecc.)

## Produzioni di teatro da camera

Mauricio Kagel

### Il tradimento orale

**Approfondimento:**  
Mauricio Kagel,  
ovvero come tradire  
la tradizione

di Quirino Principe

#### 1. Tentativo di ritratto

Mauricio Raúl Kagel, nato a Buenos Aires giovedì 24 dicembre 1931, non ha mai smesso né trascurato né interrotto il suo piacere di dirsi argentino. Per una parte della sua vita precocemente segnata dal lavoro di compositore e di organizzatore d'attività musicali, ha studiato privatamente vari strumenti, frequentando contemporaneamente l'Università bonearense. Aveva sedici anni nel 1947 quando cominciò a collaborare con l'Agrupación Nueva Música. Ventitreenne, nel 1954, fondò l'Orchestra da Camera del Teatro Colón di Buenos Aires, di cui divenne direttore l'anno successivo. Un altro gradino d'autorevolezza artistica egli lo ascese nel 1956, quando fu consigliere musicale all'Università della capitale, e gli fu affidata anche la direzione di opere al Colón.

Ma in quello stesso 1956 Kagel si trasferì definitivamente in Germania, dove vive ed è attivissimo tuttora come compositore di primo rango, organizzatore di manifestazioni musicali, docente in varie scuole di alto prestigio e in numerosi corsi specializzati. La sua residenza abituale è Colonia, "Köln am Rhein". Se l'orgoglio e la felicità culturale di essere connazionale di Borges e di Bioy Casares sono in Kagel fattori di energia creativa (e tuttavia egli ci ha confessato che rivedere l'Argentina oggi sarebbe per lui probabilmente doloroso, a causa dei molti mutamenti intervenuti e dell'irreperibilità del passato), è altrettanto vero che la cultura tedesca ha inciso profondamente in lui, e il suo stesso aspetto giovane e vigorosissimo lo rende piuttosto simile a un uomo del Nord. La costante ironia, l'allegria da antico navigatore normanno, l'amore per l'esattezza condotta sino alla perfezione, sono altri connotati che producono una fisionomia mista, in cui l'elemento latino e quello germanico non sono mai allo stato puro. Si aggiunga che la nascita argentina di Kagel fu in gran parte l'effetto di un trauma e di uno sradicamento. Come narra lo stesso compositore al suo intervistatore Werner Klüppelholz (MAURICIO KAGEL, *Dialoge, Monologe*, hrsg. von Werner Klüppelholz, DuMont Buchverlag, Köln 2001), i Kagel dovettero emigrare dalla Russia dopo la rivoluzione d'ottobre, quando l'antisemitismo si estese nella neonata Unione Sovietica con un'ampiezza e una violenza incontenibili. «Accaddero» dice Kagel «le stesse atrocità che avvennero in Polonia e in Russia, in forma di quasi-pogrom, dopo il 1945. È difficile capire come quegli infelici umiliati, straziati e sopravvissuti per miracolo, appena usciti dai Lager e ancora pelle e ossa, siano stati ulteriormente perseguitati e offesi dal regime staliniano dopo esserlo stati da

»

quello hitleriano» (p. 226). Per non essere massacrati nei pogrom sovietici successivi al 1919, i genitori del Maestro fuggirono in Sudamerica quando ancora non erano venuti al mondo i loro figli: una figlia nata nel 1923, poi psicologa, assistente di Piaget a Ginevra, studiosa dei reattivi di Rohrschach; un figlio nato nel 1927, celebre matematico e informatico; infine, Mauricio, nato quattro anni dopo. La madre del compositore partì da Amburgo con il piroscafo Cap Arkona verso il 1922. Il padre era già andato alla ricerca di un nuovo destino qualche anno prima.

Quella di Kagel è una musica metamusicale, non estranea al carattere misto dell'uomo. Da grandi artisti mitteleuropei o dell'Europa orientale, sovente di sangue ebraico, abbiamo avuto i maggiori esempi di arte intesa come artificio, ibridazione, opus tessellatum, anche sorpresa o scossa o crudele rivelazione. Kagel è molto più radicale, per esempio, del suo quasi coetaneo Schnittke, e si avvicina piuttosto a Cage, pur lasciando circolare in sé altri umori e usando un altro filtro attraverso cui vedere il mondo. Per lui la musica in quanto linguaggio musicale con i suoi "problemi" avrebbe scarsa importanza, se non fosse qualcosa che è nel suono, e il suono qualcosa che è nel mondo in movimento e in divenire e degno di essere *spectaculum*, di essere guardato e annesso dai sensi.

Di conseguenza, Kagel è un musicista filosofo; propriamente, un filosofo della percezione, un gnoseologo musicale. Appartiene alla generazione che ha dato, in Italia, compositori come Niccolò Castiglioni o Giacomo Manzoni e direttori d'orchestra come Claudio Abbado, e, fuori d'Italia, musicisti di poco più giovani come Arvo Pärt, il già citato Schnittke o l'argentino Gerardo Gandini. Fra ciò che è caratteristica creativa di Kagel, le musiche per il cinema e per la scena, le tecniche di riproduzione del suono, la necessità di una nuova forma mentis del compositore dinanzi alle tecniche, sono altrettante premesse a un'originalissima carriera e a una sovrabbondante operosità. I lavori di Kagel sono un continuum che si costruisce pietra su pietra. Non si può parlare di "opere principali" ma di stazioni di confine e di segnali stradali. Fra essi: *Palimsestos* per coro, opera d'esordio (1950); *Sexteto de cuerdas* (1953); *Anagrama* (1958); *Heterophonie* (1961); *Phonophonie* (1964); *Ludwig van* (1969); *Aus Deutschland* (1981); *Sankt-Bach-Passion* (1985); *Die Stücke der Windrose* (1994).

Studi universitari e familiarità con discipline letterarie e filosofiche fanno di Kagel uno dei compositori fra i più colti, ed è la sua una cultura d'alta classe, europea in senso nobilmente tradizionale come forse soltanto in alcuni luoghi delle due Americhe è possibile acquisire, anziché in un'Europa ormai votata alla viltà culturale e politica e americanizzata nel più triviale dei modi. Dissentendo dall'ascetico aforisma caro a Grillparzer, «Bilde, Künstler, rede nicht!», Kagel ama scrivere di musica, e la filosofia della musica, terreno precluso a quasi tutti i compositori italiani di ieri e di oggi (fra i non più viventi, l'unica eccezione è Busoni), gli è familiare. In un libro composito, "lanx satur" e piatto a sorpresa, edito a Monaco da Piper nel 1991 (trad. it. di Kristina Petra, MAURICIO KAGEL, *Parole sulla musica, Quodlibet, Macerata 2000*), Kagel ritorna ciclicamente su una necessità: «La musica e l'arte non bastano a sé stesse se arrivano a scardinare il sistema di coordinate fondato sulla conoscenza e sull'esperienza del ricevente. [...] In questo caso sorge la necessità di avvalersi anche di parole. L'errore del passato fu credere che la musica non avesse, in quanto arte autonoma, bisogno di un commento esemplificativo; un'illusione che non corrispondeva ai fatti».

Nel libro del 1991, Kagel ha raccolto conversazioni, testi di conferenze, saggi, e infine due radiodrammi di umor bizzarro, Rrrrrr... e Cecilia: depredata, preceduti da un elaboratissimo e intellettualistico saggio nato da una confe-

»

renza con discussione, Dettagli tecnici sulla mia produzione radiodrammatica, scandito in catene di formule logiche. È un libro divertente ma di alto "divertissement" e fabbricato con argomenti molto seri, e alterna pagine di vernacolo filosofico adorniano, le meno attraenti, con gustosissime scorribande tra paradossi, provocazioni e ossimori. Così, per esempio, nel saggio dedicato al suo lavoro *Aus Deutschland*, lunga contaminazione liederistica, dove le "Schubertiaden" viennesi vengono definite le precorritrici dirette del voyeurismo musicale hollywoodiano fondato sul carisma erotico di un pianista alla Liberace.

Non ancora edito in Italia è il volume, già menzionato e citato, che raccoglie le conversazioni tra Kagel e Klüppelholz, docente di didattica e pedagogia della musica all'Università di Siegen in Renania-Westfalia. Troncamenti e deformazioni a sorpresa (come nel saggio *Ouvertü...*), crollo dei luoghi comuni, sono il ritmo e la sostanza dei quelle pagine. Alla domanda: «Ist die Musik Mahlers jüdisch?», Kagel risponde: «Certamente, c'è nella musica di Mahler l'elemento ebraico esattamente come c'è nella musica di Schubert». Dopo di che, passa la voglia di intervistare; del resto, Kagel si scusa gentilmente per lo sconcerto che le sue risposte provocano, dichiarando amabilmente di essere "unortodox". Prediligiamo, naturalmente, il saggio di presentazione che Kagel fa di un suo lavoro del 2000-2001, *Quirinus' Liebeskuss*. Alto là! Nessuno si azzardi a malignare, e "honny-soit qui mal y pense": La composizione di Kagel, per ensemble vocale e strumenti, è sul testo di un poeta barocco tedesco, Quirinus Kuhlmann (1651-1689), ed è, naturalmente, un testo completamente folle, costruito su una sequenza ininterrotta di enumerazioni di oggetti. La sequenza, martellante e ansimante, determina l'originalissimo ritmo della composizione: un ritmo misto e composito, dove i concetti "positivi" sono espressi in 2/4, quelli "negativi" in 3 / 4, il che è una negazione demoniaca del sacro rapporto gerarchico tra la ternaria e divina *prolatio maior* e la binaria e profana *prolatio minor*.

Abbiamo detto "demoniaca"? Eccoci serviti: il pié zoppo, chiamato, si presenta. La nostra intervista a Mauricio Kagel, che si legge nelle pagine seguenti, ha avuto luogo a Milano domenica 16 maggio 2004, nell'occasione di un breve soggiorno del compositore in Italia. Oggetto dell'intervista è, in termini precisi, un lavoro su un testo originale francese predisposto dallo stesso compositore. Il lavoro, che dura circa 75-80 minuti, è stato composto da Kagel nel 1981-1983. Esso s'intitola, in originale, *La trahison orale* (*Der mündliche Verrat* secondo la traduzione tedesca di Thomas Körner). In termini più ampi, sono oggetto dell'intervista i percorsi creativi del Maestro, il significato complessivo del suo lavoro artistico e culturale, la sua visione del demoniaco che lo ha condotto, più di venti anni fa, all'ideazione della partitura della quale particolarmente ci occupiamo. Questa partitura di Kagel fu eseguita in prima mondiale a Parigi, nel Théâtre National de Chaillot, giovedì 27 ottobre 1983, come opera scritta su commissione per il Festival d'Automne di quell'anno. La prima esecuzione assoluta per l'Italia, che fa conoscere al nostro pubblico *La trahison orale*, viene offerta al pubblico lunedì 18 ottobre 2004 al Teatro Strehler di Milano, con il "Divertimento Ensemble" diretto da Sandro Gorli, nell'ambito della rassegna Percorsi di musica d'oggi.

Il significato del titolo si fonda su un gioco di parole, il quale, nella lingua francese scelta dall'autore come originaria e pertinente, è d'immediata comprensione. Rimane limpido se spostiamo il titolo nella lingua in uso nella terra natale di Kagel, che è plaga ispano-americana. In generale, il calembour si fa trasparente e persino banale se lo adattiamo al sistema lessicale delle lingue neolatine, mentre resiste per qualche tempo alle nostre perplessità se lo trapiantiamo nel terreno di altre lingue (per esempio, di quelle germaniche) in cui la parola pronunciata ha radice non latina e si allontana quin-



»

di dalla forma della parola sottintesa cui si allude, essendo quest'ultima, di regola, fortemente latinizzata. È nota l'espressione "tradizione orale", propria della terminologia filologica o etnomusicologica o mitografica, a filosofi della storia come Gottfried Herder o a biblisti e storici delle religioni come Jean Daniélou o Mircea Eliade. Ma è noto che gli stessi specialisti nelle citate discipline amano giocare \_ talora non disinteressatamente e anzi polemicamente \_ con le somiglianze che in francese o in italiano e negli altri idiomi di ceppo latino esistono tra le parole "tradizione" e "tradimento" e anche, a volte, tra le parole "tradimento" e "traduzione", poiché si dice che il traduttore maldestro oppure abile ma tendenzioso sia un traditore. Certo, in italiano e nelle lingue sorelle o cugine ciò riesce senza sforzo. Sempre in quest'ordine, "tradimento" e "tradizione" sono in spagnolo/castigliano "traición" e "tradición", in portoghese "traição" e "tradição", in romeno "tr\_dare" e "tradi\_ie", in francese "trahison" e "tradition". Ma già in inglese, che pure è la più latinizzata fra le lingue di ceppo germanico, la distanza è notevole: tradimento è "treachery" o "betrayal" o "treason", tradizione è "tradition". Ancor maggiore il divario in tedesco: tradimento è "Verrat", tradizione è "Tradition" o "Überlieferung". Kagel, cui sono congeniali il calembour e il Witz ma anche il trucco, il travestimento e la maschera acustica, per poter dire "tradimento orale" in luogo di "tradizione orale" (la sostituzione lo attirava, e gli risultava immediata se egli la pensava in lingua spagnola/castigliana) non poteva non pensare, in vista di un gioco enigmistico, a una doppia situazione linguistica.

La trahison orale è, secondo la definizione dell'autore, «una narrazione epica con musica, che ha il Diavolo come protagonista», oppure, secondo la traduzione italiana di Nanni Balestrini, «un'epopea musicale sul Diavolo». Suggestiva la dedica: com'è doveroso quando si tratti di opera consacrata a Satana, il lavoro di Kagel è dédié à personne, "dedicato a nessuno". «Io sono nessuno» è di regola la risposta data dallo "spirito che sempre nega" a chi, incauto, osi domandarGli: «Chi sei?». Il testo di questa epopea musicale è dello stesso Kagel, e si fonda principalmente su uno scritto assai caro al compositore, Les Evangiles du Diable, selon la croyance populaire, costituito da documenti raccolti a metà del secolo XX da Claude Seignolle (Éditions G.-P. Maisonneuve et Larose, Paris 1964).

L'organico comprende tre recitanti/attori (indicati con A, B, C) e sette strumentisti (violino, contrabbasso, tuba, pianoforte, 3 percussionisti). Ciascuno dei tre percussionisti ha il compito di suonare, in ordine successivo, un numero sterminato di strumenti: il terzo ne ha affidati addirittura 23, fra cui un revolver, e ci domandiamo se nella scelta numerica non si nasconda l'allusione a un precedente illustre: alla fisionomia maligna e sinistra che ha il 23 nell'opera di Alban Berg. Soprattutto alle percussioni, del resto, Kagel assegna la funzione di rappresentare o persino di evocare il Male, l'accidens, l'irrazionale, l'imprevisto, il trauma, il tradimento che il destino consuma a danno dei mortali. La vasta partitura fluisce, con straordinario vigore narrativo, lungo 36 sezioni, attraverso le quali il testo di Kagel procede serrato e aggressivo tra meditazioni teologiche, moniti filosofici e mitografia autobiografica.

Il carattere sinistro del testo deriva in gran parte dal suo dilatarsi tra due estremi: il fuoco divorante delle grida di disperazione e di terrore che prorompono all'improvviso, e la gelida meccanicità delle formule ripetute, ternarie o quinarie o settenarie, in cui l'essenza infernale viene orrendamente catalogata. Si comincia con le sette diverse forme con cui la folgore del Diavolo cade per distruggere meglio: ferro, fuoco, zolfo, stracci, folgore, pietra, legno. Si prosegue rievocando spaventose apparizioni di creature infernali nelle campagne francesi, e riproducendo l'interrogatorio processuale di una strega del XVII secolo, attraversando poi preghiere a Lucifero, formule di evocazione e di esorcismo, e concludendo con un giuramento che gela il sangue. La mu-

»

sica non tradisce, come vuole la poetica di Kagel, il suo compito primario di essere spettacolo di suoni, mondo in divenire e in combattimento mediante suoni: carica di fisicità, muove da un terreno morbido (gli iniziali tricordi di pianoforte che accompagnano i dolci incisi della tuba) per solcare plaghe di secchezza e di frantumazione del suono, sino alla conclusione in cui un «au-au-au-au» veramente da brivido, pronunciato da A, B, C, taglia lo spazio sonoro ormai completamente desertico.

## 2. L'intervista

È una bella mattina di maggio quando intervistiamo Kagel in un albergo di Milano. Siamo incuriositi, poiché il tema che ispira *La trahison orale* è "nostro", ci appartiene, e poiché esso, un tempo amato dagli spiriti più acuti, oggi ricomincia a suscitare censure, nel clima trasudante unzione religiosa che trionfa all'inizio di questo secolo. Malgrado l'alto grado della nostra curiosità, ci sembra quasi che Kagel sia più di noi desideroso di cominciare, tanta è la sua volontà di comunicare e di rendersi intellettualmente disponibile. La prima domanda è attesa, crediamo, da lui quanto da noi lo è la risposta.

*Perché il Diavolo ?*

Il Diavolo è il progetto di Dio. Il Diavolo è possibile poiché esiste Dio. Qualcuno ha detto: «Non è necessario credere: basta volere». Il Diavolo è reale, ed è realtà quotidiana, ininterrotta. Non è difficile incontrare il Diavolo. Difficile è articolare musicalmente Lui e le Sue pulsazioni. Lavori come questo mirano a costruire un'estetica in cui il Diavolo sia presente dentro i suoni. Non c'è dubbio: il Diavolo può apparirci all'improvviso, e la Sua imprevedibilità nel rivelarsi è l'essenza della Sua indole.

*Lei, però, non si è limitato ad attenderLo con speranza. È andato a cercarLo...*

Si riferisce alla scelta del testo ?

*Naturalmente: alla scelta e alla rielaborazione.*

Sì, qualche difficoltà di scelta c'è stata, ma semplicemente perché la materia è troppo sovrabbondante. La letteratura sul Diavolo è illimitata, ma vastissima è anche soltanto una sua zona, quella che noi chiamiamo "letteratura popolare sul Diavolo". Anche volendo, non potremmo evitarla. La storia della civiltà umana è essa stessa contrassegnata dalla presenza infernale, in ogni suo passo. Il nostro linguaggio, le nostre parole, inciampano continuamente in quella presenza: basta aprire bocca, ed ecco che avviene. C'è una mia composizione del 1999, *Schwarzes Madrigal* per coro e strumenti, che mi piace ricordare. Con l'eccezione di alcuni vocaboli tedeschi ("wo", "in", "ja", "nein", "und", "nach", "wohin"), l'intero testo di *Schwarzes Madrigal* consta esclusivamente di toponimi africani: città, villaggi, insediamenti. Ne vien fuori una sorta di "Sprachmusik", da ripensare e giudicare con l'orecchio, non con l'atlante. Il coro che sussurra quell'interminabile serie di nomi geografici... da rabbrivire. Ma allora qualsiasi nome che abbia rilievo storico può diventare impronunciabile, e la storia umana si svela, questa volta sì; come tradimento orale anziché come tradizione orale. Tradimento, poiché le parole inevitabilmente mentono... ancora una volta il Diavolo.

*Che cosa ci insegna la letteratura popolare sul Diavolo ?*

Nega la separazione tra il Bene e il Male in quanto distinzione "di rango". Ci si accorge che in ambito popolare il Diavolo è una figura molto amata: il Diavolo delle fiabe è simpatico, talora comico, e aiuta chi ne ha bisogno, i disgraziati, i rei, i ridicoli. Per esempio, quanta simpatia "popolare" per il Diavolo

»

c'è in Canada ! E quanta letteratura ! Della Montagna verde, per esempio, esistono in Canada più di ottantacinque versioni. Sono stati i francesi a portare in Canada queste leggende sul Diavolo. Non è un caso che proprio a Parigi si trovi la Bibliothèque de l' Arsenal, la biblioteca che nel mondo vanta il più ricco patrimonio librario in materia di occultismo e di demonologia.

*Se è vero che il Diavolo inganna anche deformando le parole in bocca a chi le pronuncia, Le domando: nel divenire storico avrà la meglio la tradizione o il tradimento ? In particolare, che cosa avverrà della musica ?*

È difficile rompere la continuità della musica. La musica è un' idra dalle molte teste...

*Per fortuna !*

Sì, è una fortuna, ed è fortunata anche la circostanza che la musica abbia un po' una natura anfibia, acquatica per metà. Io sono molto interessato alla funzione sociale della musica, che in questa fase storica non è molto favorevole, per esempio, alla musica sacra. Eppure, sono contento che la musica sia oggi comunque il paradiso artificiale dei giovani: questa è la continuità di cui parlo! Una continuità non estetica bensì acustica, musicale. E resta fermo che la musica è indescrivibile.

*Nel luglio 1981, la sonda spaziale "Voyager 2" passò accanto agli anelli di Saturno e ne registrò il suono: un accordo di tre suoni ! Dunque, la musica esiste prima dell'universo ? Hanno ragione le filosofie orientali, con i loro metafisici rovesciamenti ?*

La musica non precede l'universo, ma la "fuga" dal mondo può essere analizzata con criteri musicali. Risolutivi non sono i valori assoluti di grandezza, bensì le proporzioni. Per me, uomo di cultura, è possibile pensare che il Voyager 2 abbia registrato il vero.

*Quale connessione c'è tra quello che Lei ha appena detto e il libro di Hermann Hesse, "Das Glasperlenspiel" ?*

L'ho letto quando ero molto giovane. Per me fu una rivelazione, e tale rimane. La grandezza di quel romanzo è nella suprema verità che esso rivela e insegna: la musica non dev'essere ciò che dà ordini a tutto il resto, bensì ciò che suggerisce un ordine a tutto il resto. Se noi musicisti non ci occupiamo della musica come fenomeno sociale e forza della società, oltre che di musica sotto l'aspetto tecnico e intrinseco, non avremo futuro.